

→ **La rabbia** Ieri bloccati quattro manager della Caterpillar che vuole licenziare 700 operai

→ **Parigi** In centro l'azione più clamorosa, assediato il patron Francois-Henry Pinault

Francia, ondata di sequestri di manager e miliardari

Da Grenoble a Parigi, nuovi episodi di protesta dei lavoratori che si sentono minacciati nel posto di lavoro e nel reddito. I top manager individuati come i responsabili della crisi a causa della loro «voracità».

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Voi manager ci licenziate e noi vi sequestriamo. Ormai in Francia i casi di lotte esasperate dei lavoratori si stanno moltiplicando e diventano sempre più clamorosi. Ieri sera a Parigi un centinaio di lavoratori infuriati hanno preso d'assalto la macchina del miliardario Francois-Henry Pinault mentre lasciava una riunione nella sede del suo gruppo PPR. La polizia è intervenuta, sgombrando i manifestanti e l'imprenditore ha potuto allontanarsi in auto. Pinault, ultima vittima della reazione dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, è uno degli uomini più ricchi di Francia con patrimonio stimato nel 2007 a 14,5 miliardi di euro. Ma Pinault è solo l'ultimo caso.

Il primo malcapitato era stato il direttore industriale di Continental (pneumatici), che mentre spiegava all'assemblea dei lavoratori il piano di licenziamenti era diventato il bersaglio di un nutrito lancio di uova. Aveva battuto in ritirata, chiazato di tuorli maleodoranti e inseguito da un coro d'insulti.

IL SIGNOR DIRETTORE

Poi era stata la volta degli operai della Fulmen di Auxerre, che fabbrica batterie per automobili e camion. Il 29 gennaio era giornata di sciopero generale nazionale. Hanno preso il signor direttore e l'hanno obbligato a indossare una maglietta con il numero 82, che non corrisponde ad un calciatore ma alla quantità di licenziamenti previsti. "E adesso sfilate con noi", gli hanno intimato, portandolo in piazza come una preda ingabbiata. Monsieur Alain Royer, il giorno dopo, ha scritto una lettera ai sin-



Caterpillar A Grenoble va in scena un'altra clamorosa protesta dei lavoratori che sequestrano quattro manager

dacati lamentando "l'umiliazione", ma non ha denunciato nessuno. L'ha fatto invece la direzione, licenziando inoltre due dei sequestratori.

È toccato poi, a metà marzo, al presidente della Sony France Serge Foucher di esser preso e rinchiuso in una stanza per tutta una notte, a Pontonx-sur-l'Adour, dove dall'84 si fabbricavano bande magnetiche e dal prossimo 17 aprile più niente, tutti a casa. I lavoratori erano fuori dalla grazia di dio perché le indennità previste erano inferiori a quelle ottenute dai loro colleghi alsaziani solo un anno fa. Era intervenuto il prefetto, che era riuscito a prelevare Serge Foucher e a portarlo nei suoi uffici per una riunione di conciliazione: "Lo Stato faciliterà la discussione", aveva promesso, e mantenuto.

È di una settimana fa, inoltre, il sequestro del direttore dell'industria 3M a Pithiviers, nel Loiret. Eccellenti risultati finanziari, ma 110 licenziamenti. L'hanno preso e requisito, ma il personaggio non ha perso la calma: "Questa gente è messa molto peggio di me, capisco la loro rabbia".

L'ultimo episodio, infine, è avvenuto ieri alla Caterpillar di Grenoble, 733 posti di lavoro da sopprimere sui 2500 che la fabbrica conta nella zona. Il sequestro è stato collettivo, quattro dirigenti sotto chiave da ieri mattina: il direttore Nicolas Polutnick e tre manager.

NON LI MOLLIAMO

Diceva Benoit Nicolas, delegato della Cgt: "Non li lasceremo andare. Sono un po' confusi, pare che non abbiano margini di negoziato perché non ne hanno i poteri, ma penso che possiamo arrivare a qualche risultato". La notte, nella banlieue di Grenoble, prometteva di essere lunga. Sì, 350mila posti di lavoro in fumo negli ultimi sei mesi e il conflitto sociale si radicalizza. Politici e sociologi osservano con ansia la piega degli avvenimenti.

Preoccupano due cose in particolare. La prima è la tradizionale debolezza del dialogo sociale in Francia. I rappresentanti sindacali sono raramente messi al corrente delle scelte strategiche delle imprese. Per questo, in particolare, lo sciopero o il sequestro dei

dirigenti assume valenza preventiva: prima il gioco duro, poi, eventualmente, il negoziato.

La seconda ragione di preoccupazione è la rabbia della base, che spesso i sindacati trattengono a fatica. Difficile mandar giù i bonus miliardari di banchieri e top manager quando il futuro si chiude di colpo, due lire di indennità e buonanotte. In questo clima fanno proseliti le parole d'ordine della sinistra estrema, quella di Olivier Besancenot.

Quanto al Partito socialista, non ha presa nel privato. Il suo consenso nel mondo del lavoro lo trova in gran parte nella funzione pubblica. Manca la rappresentanza politica del mondo operaio, e anche quella sindacale fa difetto: il tasso di sindacalizzazione, nel privato, non oltrepassa il 5 per cento. Sono soprattutto queste le ragioni per cui Sarkozy perora la causa della "moralizzazione". Sa che i francesi parteggiano sempre per i più deboli. Alla loro indignazione per le enormi disparità rivelate dalla crisi vorrebbe aggiungere la sua, almeno a parole. ❖

Foto di Henri Porchier/Ansa-Epa